ANNO XIX. Domenica 23 Settembre 1866. N. 262.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera e Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mesi L. 3 35. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. [illegible]; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J.-J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delizy Davies et C., Finck-Lane, Cornhill; [illegible] Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 20.

Firenze, 22 settembre

I MOTI DI PALERMO

Le disposizioni prese dal Governo per reprimere i moti di Palermo sono vigorose ed energiche. Noi dobbiamo lodarnelo, perchè il mezzo più sicuro di evitare un' effusione di sangue, la quale, comunque fatta a tutela della legge e delle libere istituzioni, pure lascia sempre dolorose traccie.

Inviando a Palermo un fortissimo nerbo di truppe, il Governo toglie ai ribelli ogni speranza di vittoria e li disanima forse da una lotta, nella quale avrebbero la certezza di soccombere. La repressione potrà quindi esser più celere e meno violenta, e l'impero delle leggi ordinarie più presto ristabilito. Perciocchè noi siamo persuasi che le leggi ordinarie siano bastevoli non che alla difesa, ma al ripristinamento dell'ordine pubblico, quando vengano eseguite scrupolosamente e con imparziale rigore applicate.

È necessario di riguardare la situazione quale è, squarciando il velo che le si vuol gittar sopra, per mostrarcela meno sgradevole. Non sono nè mille nè due mila malandrini che possono aver gittato Palermo nell'anarchia ed infranta l'autorità del Governo. Che nella Sicilia siansi potuti raccogliere due mila malandrini ed ordinarsi e correre armata mano contro la prima città dell'isola, sarebbe da per sè un fatto gravissimo e non mai udito, ma sarebbe ancor più inesplicabile e vergognoso che due mila malandrini siano penetrati nella città, abbiano manomessa ogni cosa e quasi usurpato il potere. Che il Passatore invadesse di pien meriggio Forlimpopoli e ne taglieggiasse gli abitanti, si poteva spiegare, riflettendo che la popolazione era inerme e che la banda de' masnadieri le è piombata di sopra all' improvviso; ma due mila briganti non possono accostarsi ad una grande città, neppur di notte, senza che questa non sia avvertita del pericolo e senza che abbia tempo di accingersi a respingere l'invasione.

Le informazioni che si hanno da Palermo sono ancora molto scarse, e si ignora come le bande siano penetrate nella città, se vi sia stata lotta ardente e sanguinosa, se la popolazione vi abbia preso parte, ovvero spaventata, siasi ritirata nelle case, provvedendo alla propria salvezza, se la Guardia nazionale che si dice accorsa a sostegno della truppa, sia numerosa, se le autorità abbiano tutte adempiuto il loro dovere e se la loro avvedutezza sia stata pari al loro zelo per la cosa pubblica, del quale non possiamo dubitare.

Ma quello che il semplice buon senso ci addita, si è che le bande armate non si sarebbero appressate a Palermo, se non avessero avuti accordi coll' interno della città. Se esse non fossero state mosse che da sete di rapina, avrebbero assalito un borgo, lo avrebbero messo a ruba e poscia sarebbero fuggiti. I malandrini hanno sempre fatto così ovunque sono capitati. A Palermo invece sono entrati come masnade ordinate, che hanno corrispondenza con parte degli abitanti e sono sicure di trovare appoggio.

Parrebbe dunque che esse non siano state che l'occasione del moto sedizioso, non la causa prima. Probabilmente non sono che uno strumento, non sono che bande assoldate da condottieri in cocolla; le quali dovettero ben volontieri accettare le proposte che loro si facevano, cessando per tal guisa d'esser randagi renitenti e malandrini per diventare partigiani e soldati armati della reazione.

Si cadrebbe pertanto in grave errore e si correrebbe rischio di preparare nuovi guai, se si credesse che il moto doveva esser ristretto alla città di Palermo. Si vede chiaro che erasi ordita una vasta cospirazione di autonomisti e clericali, la quale aveva fatto assegnamento sulla guerra, che teneva occupato tutto l' esercito nella valle del Po, per potere con minor pericolo tentare una generale sollevazione. L' insurrezione è scoppiata intempestivamente e senza alcuna probabilità di successo. Palermo sola è in balia dei ribelli; il resto dell'isola è tranquillo, e da tutte le città giungono al Governo indirizzi di fedeltà. Queste dimostrazioni sono di conforto in tanta iattura; ma non esageriamone il valore.

La Sicilia è terra ferace di liberali; essa conta uno stuolo numeroso di unitari sinceri e convinti; ma in tutte le città vi hanno pure autonomisti e clericali, reazionari incorreggibili, che hanno influenza grandissima sulle plebi imaginose, ignoranti e fanatiche. La legge della soppressione dei conventi è stata accolta da codesto partito come il colpo più tremendo che mai gli si potesse vibrare, e non deve meravigliare che per ischivarlo abbia ordita una cospirazione. La violenza era la sola arma che gli rimanesse; come potevasi aver fiducia che non l'adoperasse? L' entusiasmo popolare, che si era manifestato all' annunzio della guerra ha forse fatto credere che quel partito ne sia rimasto intimidito e fosse più debole che non mostrava.

I fatti provano in qual inganno si era. E bisogna persuadersi che se il presente moto fosse riuscito a Palermo, si sarebbe rapidamente esteso alle altre città, donde ora ci pervengono gl' indirizzi, perciocchè i cospiratori se ne stavano aspettando il segno, e forse avevano già raccolta l'esca per destare un grand'incendio.

Ora si vuol gittare il biasimo sui capi ed accusare il ministro della guerra, gen. Pettinengo, d'aver ritirate le truppe dalla Sicilia. Vogliamo lasciare da un canto, che un provvedimento siffatto, il quale avrebbe messo in istato di sospetto tutta la Sicilia, non poteva essere adottato che dal Consiglio dei ministri. Ma chi mai avrebbe osato prenderlo? Quali grida non ne sarebbero sorte? Quali improperi non si sarebbero scagliati contro il Governo sospettoso e diffidente? Non v'ha dubbio che, se il Governo fosse stato persuaso che il ritrarre le truppe dalla Sicilia non era senza pericolo, doveva tenervele, senza badare alle accuse che gli sarebbero state mosse. Il Governo ha l'obbligo di amministrare pel bene dello Stato e di non cedere alla brama di un'effimera popolarità. Ma sembra che il Governo non nutrisse alcun timore, e che nella medesima fatale sicurezza fossero, al cominciare delle ostilità, tutti i supremi ufficiali, militari, politici e giudiziari dell'isola.

Da alcune settimane però gravi apprensioni s'erano destate e si attendevano e desideravano solleciti provvedimenti. Ciò è incontestabile. Pure si può domandare se, essendo scoppiato il colèra nel continente, non avrebbe il Governo provocata un'insurrezione non solo a Palermo, ma in altre parti dell'isola, mandandovi delle truppe. Quale occasione più propizia per la cospirazione di alzare gli scudi, col pretesto di impedire lo sbarco dei soldati per mantenere incolume il paese dal morbo terribile che il Governo per paura o per tristizia voleva introdurvi? Quale incentivo alle plebi, quale esca agli uomini sitibondi di sangue e di saccheggio di dar di piglio alle armi?

Noi non possiamo per queste considerazioni dar torto al Governo dell'indugio. Bensì non ci parrebbe inopportuno il chiedere se i liberali ed unitari di Palermo, che il 5 luglio festeggiarono la cessione della Venezia, meritassero gli ammaestramenti e rimproveri di cui con poca carità e con minor senno loro furono prodighi certi barbassori della politica odierna. Chi ne assicura ch' eglino non avessero nella fine della guerra veduto la fine dello stato d'incertezza in cui erano? Chi vorrà contestare che se questa ormai troppo lunga quistione delle trattative per la Venezia fosse stata risolta per tempo, e sciolto il campo di operazione, e le guarnigioni rafforzate, prima che ci visitasse il colèra, si sarebbe forse evitata l' insurrezione e con essa il saccheggio d'una illustre città e l'eccidio di liberali, e l' offesa delle leggi e dell'autorità dello Stato?

Non insistiamo su questo argomento; noi l'abbiamo solo accennato per far avvertiti coloro, i quali dei casi di Palermo accusano o il prefetto od il già ministro della guerra, generale Pettinengo, che niuno può credersi talmente senza peccato da gittar la prima pietra. Di errori se ne sono commessi molti, ed ora li scontano la buona popolazione di Palermo, le finanze dello Stato ed il prestigio del Governo.

NEGOZIAZIONI DELL'AUSTRIA E DELL'ITALIA

Il *Times* del 20 ha l'articolo seguente sulle pendenti negoziazioni:

Le trattazioni per la pace fra l'Austria e l'Italia che furono sino ad ora prolungate con vero malcontento delle due parti contraenti, sembrano aver fatto un decisivo passo in avanti. L'attitudine determinata del Governo di Prussia, che in questa circostanza diede nuova prova di lealtà al suo alleato d'Italia, costrinse l'Austria all'osservanza del secondo articolo del trattato di Praga avente rapporto alla quota di debito da assumersi dalla Venezia, e pose la questione finanziaria sopra una via in cui facilmente si avrebbe potuto trovare un compromesso.

Fu combinato altresì un accordo in merito alla frontiera del Tirolo, ma non tale da dar piena soddisfazione ad ambe le parti e toglier ogni pericolo di future discussioni. Gl'italiani avranno Riva e tutta la sponda Nord del lago di Garda, ma perderanno terreno nei passi alpini di Bergamo, Brescia e Vicenza. In pochi giorni adunque la questione veneta riceverà uno scioglimento definitivo, e non sembra possibile che a tale proposito nuove difficoltà possano essere create da una potenza neutra che dichiarò sinora di non aver assunto che la parte di mediatore e paciere.

Non vi ha però dubbio, che la condotta della Francia basata sulla cessione della Venezia all'Imperatore Napoleone, produce in Italia una maggiore irritazione, che non sieno le più oltraggiose pretese e le stesse estorsioni dell'Austria.

Sembra invero che la buona fortuna, non riesca ad accontentare mai gl'italiani. Venezia è e sarà in breve una sua provincia con tutte le fortezze ch'erano la minaccia dell'Europa, e ciò nonostante si ha ancora a sentire puerili lamentazioni, perchè quel territorio giunge all'Italia come dono della Prussia a mezzo della Francia.

La Prussia e l' Italia fecero causa comune contro l'Austria, e cominciarono le ostilità divise in centro ed ali di destra e di sinistra. Egli è perfettamente indifferente che abbia predominato il centro o l'una o l'altra delle due ali. Il risultato fu una battaglia vinta, e la vittoria è comune.

Vi fu uno scambio prolungato di note diplomatiche che non aveano scopo, ed è veramente doloroso che uomini di Stato si lascino condurre da motivi non chiesti da necessità, a giuocare la parte *di simulata credenza.* Nulla di serio e di vero fu in azione nelle trattative generali, e decisamente nulla che fosse offensivo all' Italia. Il disastro di Lissa fu causato dagli stessi italiani, e l'Austria si sbarazzò della Venezia dopo Custoza perchè non avea più scopo a tenerne il possesso.

Il detto periodico dopo aver accennato alla necessità per parte dell' imperatore Napoleone, di scegliere un modo conciliativo per cedere la Venezia all'Italia, e di aver scelto a tale scopo il plebiscito, di cui egli già ne conosce il risultato, continua in questi termini:

Questa transazione è in se stessa una commedia che non ha l'eguale, ma gl'italiani creerebbero imbarazzi maggiori e assumerebbero una gran parte di ridicolo se continuassero a dare alla cosa un'importanza che non ha, e ne prolunghassero la conchiusione finale.

Mantenendo i loro obblighi verso la Prussia, gl' italiani salvarono non solo se stessi, ma anche l'imperatore Napoleone da un imbarazzo grandissimo; ed ora egli è veramente duro che la Francia li ripaghi con una prolungazione di tortura, che saremmo quasi tentati di ascrivere ad un raffinamento di crudeltà se non fossimo persuasi che ciò dipende esclusivamente dalle esigenze della pedanteria ufficiale.

Noi comprendiamo benissimo il sentimento dell'Italia; ma che possono essi fare? Certamente non seguire il consiglio di Mazzini e mettere da parte il trattato di pace per ricominciare le ostilità. Il premio che ne ricevono ha un gran valore, e l'Europa saprà apprezzare la loro rassegnazione e abnegazione.

Anche il movimento clerico-repubblicano di Palermo deve consigliarli a porre un termine alle trattative di Vienna, ed a porre ogni attenzione all'importante cura di regolare la propria casa.

UN UTILE PROVVEDIMENTO

Il Ministero della guerra, seguendo l'esempio di altre nazioni, ha ravvisato conveniente di allogare presso gli agricoltori e presso i privati quei cavalli e muli da tiro, che, in buona età ed atti ad un utile servizio, eccedano gli attuali bisogni dell'artiglieria e del treno del Regio esercito. È questa una lodevole disposizione che, mentre solleva l'erario pubblico da una considerevole spesa, riesce oltre ogni dire proficua all'agricoltura. Noi ci riserviamo fin d'ora di ritornarci sopra, ma vogliamo intanto farla conoscere ai nostri lettori, ed a tal uopo incominciamo dal publicare la circolare indirizzata, in data del 21 settembre, anno corrente, dal Ministero della guerra ai prefetti del Regno. Essa è la seguente:

È intendimento del Ministero di allogare presso l'agricoltura e presso i privati quei cavalli e muli da tiro che in buona età ed atti ad un utile servizio, eccedono gli attuali bisogni dell'artiglieria e del treno del R. esercito.

In tale intento si sono dettate le istruzioni di cui si uniscono diverse copie per la loro diramazione ai sindaci dei comuni componenti la provincia.

La S. V., nel portare a conoscenza dei signori sindaci le istruzioni ora dette, li inviterà a fare osservare ai loro amministrati le favorevoli condizioni con esse fatte all'agricoltura e ai privati, e loro farà premura per la spedizione dello spec-

APPENDICE

BAMBINI O TROPPO GIOVANI

ESAME DI COSCIENZA

VEGLIA XV DEL PRIOR LUCA

È una catena, e lunga di molto.

Quei citrulloni (parlo degli sbisoriatori, per rispondere a tuono a ciò che tu mi dicev.) non ragionano e non vogliono mai di suo, perchè altri, è per lo più il direttore spirituale o confessore, pensa per loro: e il confessore è infallibile perchè dipende dal vescovo, i vescovi sono infallibili perchè pigliano l'imbeccata dal Papa; e il Papa di laggiù, da casa sua, tira i fili; e i burattini allargano, figurati, la mano per l'obolo di San Pietro, aprono l'uscio e le braccia ai renitenti della leva e ai briganti, impugnano lo schioppo, e più spesso e più volontieri lo stiletto e la penna, in difesa del temporale, e simili; parlano e gestiscono, cantano e ballano, e si guardano gli uni cogli altri esclamando: Come siamo belli e bravi! Ah se tutti quanti gli uomini c' imitassero, questo mondo sarebbe un vero paradiso! E forse, parlando dal tetto in giù, hanno ragione: ma tra voi, amici miei, c' è egli nessuno che se la senta, a costo di godere e guadagnare, di farla da citrullo e da burattino? C'è egli nessuno che voglia consegnarsi, come un sacco di ossa, nelle mani di un uomo capace, capacissimo di fare e dire sciocchezze come tutti gli altri, consegnarglisi, e dirgli: fa di me tutto quel che ti piace? Non mi parrebbe, perchè nessuno di voi, spero sia nato, e nessuno voglia farsi da se medesimo citrullo, e nelle sacre carte ci sta scritto a lettere di appigionasi: Ogni uomo può sbagliare; anzi, dice precisamente che ogni uomo è bugiardo.

Insisto su questo tema perchè son persuaso che saremo sempre o bambini o troppo giovani, se non cominciamo dalla religione, e in religione non conchiuderemo nulla, finchè non avremo tappato, in modo che non si riapra mai più, quella fonte perenne di citrullaggine che si chiama infallibilità personale, e quasi direi, divinità del Papa. Là bisogna lavorare e battere, perchè la pianta-uomo d'Italia cresca e duri senz'olmo e senza palo, robusta, alta, fronzuta, e portatrice di frutti saporiti e sani.

— Ma — scusi, chiedo la parola — ma per lavorare a una riforma, dico bene? come lei all'incirca ce la descrive, bisognerebbe che il Governo aiutasse; e poi ci vorrebbe un capo.

— Il Governo? Su questo disse bene Poldino (come granduca di Toscana, buonanima sua). In un giro che fece per le campagne, l'arciprete d'un certo paesetto, ospite suo per quasi un giorno, affacciatosi con lui alla finestra della canonica, gli additava lì vicino un campanile che stava su co' puntelli, reggendo a stento due miseri imbuti rovesci: Vede, Altezza, che campanile si ritrova questa povera arcipretura? gli disse; e stava con batticuore aspettando nella risposta l'esito di questo colpo da gran tempo preparato. E il granduca, che certe furberiette le aveva, risponde pronto: Eh! semplicino assai! — Bisognerebbe, riprese con palpito crescente, l'arciprete, che Vostra Altezza si degnasse di elargire una piccola somma per riattarlo: sarebbe una carità fiorita, e un monumento perpetuo della pietà dell'Altezza vostra. — E Poldino un po' burbero: Ecco, tutto e da tutti si vuol dai sovrani — E si chetò come aspettando dal prete, per veder se era svelto, un rimbecco; ma quel poveromo, che tutto assorto nel carissimo me, nella sua chiesa (di pietre e calcina, veh!) e nel campanile, non aveva pensato ad altro, a quelle parole: *tutto e da tutti* si trovò disorientato e ammutolì: intanto il Granduca, voltatosi, diresse la parola agli altri della stanza, e lui *cum tocco de nasu remansit.*

Pover uomo! quel fiasco gli guastò il benefizio della degnazione sovrana, e lo tenne di malumore per parecchie settimane. E il campanile, se lo volle, dovè farlo, con un po' d'aiuto dei parrocchiani, a proprie spese.

Poldino, anche come le cose stavano allora, aveva tutte le ragioni: al governo, qualunque sia, un popolo che ha giudizio, gli deve dar da fare il meno possibile. In religione poi le protezioni, gli interventi e i sopravventi governativi hanno fatto sempre più mal che bene. La religione è come la lingua; il popolo la impone al sovrano, e non il sovrano al popolo. Del resto, in questa faccenda, i nostri superiori hanno cominciato ad intenderla, e finchè sta su Ricasoli almeno, possiamo dormire fra due guanciali. Egli vorrebbe, così almeno mi accerta chi lo conosce e ci ha parlato, che in quasi tutte le cose, e finchè fosse possibile, non solamente la provincia e il municipio pensassero ognuno a' proprii bisogni senza incomodare per ogni miscea l'autorità centrale, ma che ogni cittadino fosse obbligato a camminare colle sue proprie gambe, avere e sentire dirimpetto a se medesimo e allo Stato, tutta quanta la responsabilità delle proprie azioni; vorrebbe insomma che la pianta-uomo vegetasse e fruttificasse senz'oppio o senza palo.

Dirà forse, anzi ha detto qualcuno: tutte queste le son cose belle e buone, ma siamo sempre per aria: ci vorrebbe un che di pratico, e di pronto. — Caro mio, rispondo, chi può mai credere che sbarbare degli abusi invecchiati, e infeltriti, e operare, come si direbbe, una gran rivoluzione morale, sia una impresa da compirsi su due piedi?

Sulle prime, e queste prime trattandosi di guarire una nazione da un cronicismo di secoli, possono andare un pezzo in là, bisognerà rassegnarsi a camminare come quelli che hanno preso la sbornia, a zigzag, e a cappiotti: e lì, picchiane oggi uno a diritta, domani uno a mancina, tentenna di qua, traballa di là, finalmente smaltita la spranghetta, reggersi, dirigersi e infilare l'uscio di casa; ecco quel che abbiamo fatto del sessanta in poi, e faremo ancora per un bel pezzetto noi altri italiani. — Per chi volesse in religione procedere diversamente, ci sarebbero due vie: il sangue, e la commedia. Mi spiego.

Una nazione di nome, così argomentano i propugnatori del sangue, non sarà mai una nazione di fatto, cioè non sarà mai composta di uomini ma di bambini, di troppo giovani, di citrulli o di rimbambiti, finchè non goda la libertà: nessuna libertà nasce o dura e prospera senza la libertà di coscienza; la libertà di coscienza, l'hanno detto e ripetuto

Continuazione. Vedi n° 232, 236, 241, 244, 250, 253, 255, 258 e 261.

chio, modello nº 1, delle istruzioni anzi accennate, onde addivenire con la massima prestezza alla consegna dei quadrupedi, e poter così rilasciare dal servizio gli uomini delle classi provinciali dei Corpi a cavallo.

Ricevuto che abbia la S. V. gli specchi delle domande, modello nº 1 delle istruzioni, è pregata inviare nota numerica dei quadrupedi richiesti al sig. comandante generale della Divisione militare territoriale in cui Ella risiede, per l'effetto di cui al § 6 delle istruzioni.

Eguale nota la S. V. si compiacerà pure trasmettere a questo Ministero.

Avvertesi che per ora verrà fatta la consegna ai proprietari e conduttori agricoli dei soli cavalli esistenti presso le sedi dei reggimenti e distaccamenti territoriali, mentre quella dei cavalli da somministrarsi dalle Divisioni attive sarà fatta a misura che desse saranno sciolte.

Il sottoscritto fa assegnamento sulla conosciuta attività e solerzia della S. V. per la pronta esecuzione delle disposizioni accennate.

Il Ministro E. Cugia.

A questa circolare vanno annesse le istruzioni per la sua esecuzione. Noi crediamo utile di riassumere le principali:

I postulanti per ottenere l'uso dei cavalli o muli di truppa, dovranno adempiere le seguenti condizioni:

a) Essere proprietari, fittaiuoli o massari di un tenimento agricolo, sufficiente ad impiegare il numero dei cavalli e muli che domandano;

b) Alimentare convenientemente i quadrupedi, usando le diligenze necessarie per la loro conservazione;

c) Adoperarli esclusivamente nei lavori agricoli o di vettura privata, e non mai nei servizi di posta, di vetture pubbliche, omnibus, o di carrettieri da nolo. I contravventori perderanno l'uso dei quadrupede e pagheranno una multa di L. 200;

d) Di presentare nei luoghi che saranno designati, i quadrupedi per le rassegne ordinate dal Ministero;

e) Di condurli e consegnarli muniti di cavezza, in occasione di mobilizzazione dell'esercito o di parte di esso, all'autorità militare, a semplice richiesta;

f) Di sottostare alle spese pel bollo da applicarsi al verbale di locazione, alle occorrenti copie, ed agli esemplari de' doveri del conduttore, ai verbali di ritiro, di morte, ecc; alle spese di registrazione, ed infine a tutte le spese che saranno inerenti all'attuazione del contratto;

g) Il conduttore avrà facoltà di restituire, entro trenta giorni dalla consegna, quel cavallo o mulo nel quale si fossero scoperti dei difetti che lo rendano inatto al servizio campestre;

h) Non può il conduttore vendere nè cedere ad altri l'animale affidatogli, sotto pena di rimborsare all'Amministrazione militare L. 600;

i) Nel caso di morte dovrà il conduttore surrogarlo con altro di buon servizio, solamente quando occorresse farne la restituzione com' è prescritto alla lettera *e* del presente paragrafo;

l) La locazione s'intende duratura per sette anni, al termine dei quali il cavallo o il mulo resta di proprietà assoluta del conduttore;

m) Deve finalmente il conduttore presentare un fideiussore di conosciuta solvibilità a guarentigia delle assuntesi obbligazioni.

Le domande per ottenere i quadrupedi saranno dai proprietari e conduttori agricoli dirette al sindaco d'ogni comune, il quale dovrà nel più breve termine possibile farle note al prefetto della provincia.

I comandanti generali delle divisioni dovranno raccomandare ai corpi che devono consegnare quadrupedi all'agricoltura di sceglierli fra i giovani e migliori per resistere ad un lungo servizio.

I quadrupedi concessi agli agricoltori saranno ispezionati ogni qualvolta il Ministero crederà doverlo ordinare a tutela del pubblico erario e per accertrasi ch'eglino adempiano fedelmente le assuntesi obbligazioni. I quadrupedi saranno possibilmente visitati nelle scuderie, ovvero condotti in un luogo da eleggersi dall'uffiziale delegato all'ispezione. Nell'uno e nell'altro caso i proprietari ne dovranno ricevere avviso almeno quattro giorni prima. Il proprietario che non presenterà nel giorno fissato i quadrupedi nel luogo destinato per l'ispezione, dovrà sopportare la spesa che si dovrà incontrare per eseguire la visita a domicilio.

L'arma dei carabinieri reali eserciterà, nell'interesse del Governo, una continua sorveglianza sui quadrupedi addetti all'agricoltura.

I comandanti delle stazioni riferiranno agli uffici d'intendenza militare vicinori le notizie che possono interessare la conservazione dei quadrupedi, e tutto ciò che i conduttori operassero in opposizione agli obblighi loro.

Se le notizie reclamassero istantanei provvedimenti, l'intendenza militare può recarsi sul luogo con un veterinario militare per la constatazione dei fatti, e quindi ne riferirà all'intendenza della divisione pei congrui provvedimenti.

Verificato che un cavallo trovasi in tristi condizioni di salute per colpa del depositario, sarà fatto immediatamente ritirare per essere posto in vendita nei modi stabiliti.

In tal caso l'agricoltore sarà tenuto di sborsare all'Amministrazione militare L. 400 se nei primi tre anni, e L. 300 se nei successivi quattro; deduzione fatta del prodotto ricavato dalla vendita del quadrupede ritiratogli.

Venendo constatato che i quadrupedi siano impiegati in servizi vietati dal § 1º, lettera *c*, saranno immediatamente ritirati, ed il conduttore sarà in tal caso passibile d'una multa di L. 200.

In caso di morte dell'animale il conduttore dovrà tosto darne avviso all'Intendenza militare, perchè la morte sia constatata onde non incorrere nella multa.

Se non esiste in prossimità un ufficio di Intendenza militare, il verbale sarà fatto per cura del comandante militare del circondario ed in difetto dal sindaco del comune.

Il comandante generale della Divisione militare o di sua propria iniziativa o sulla domanda dell'Intendenza militare, potrà ordinare visite locali straordinarie per viemmeglio assicurare la buona conservazione degli animali, e la retta osservanza degli obblighi per parte dei conduttori.

I fatti a carico dei conduttori dovranno sempre essere constatati mediante processi verbali, in modo da evitare qualunque contestazione alle penalità ed alle misure che sono nei diritti dell'Amministrazione militare.

Il conduttore che non restituisse il quadrupede all'Amministrazione quando viene richiesto o non deducesse entro otto giorni motivi appaganti, sarà sottoposto alla multa di L. 600.

Queste sono fra le disposizioni dirette ad assicurare il buon esito di questo provvedimento, quelle che maggiormente interessano gli agricoltori, i quali non dubitiamo che si affretteranno ad approfittare del beneficio che viene loro offerto.

PREGIUDIZI VOLGARI

L'ufficio del cronista, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 20, nelle attuali contingenze sanitarie, è divenuto assai doloroso, dovendo egli registrare di continuo tali fatti che non si sarebbero creduti possibili in mezzo a tanta luce di civiltà; fatti che ci trasportano, come abbiamo altrove osservato, ai barbari tempi delle persecuzioni contro i supposti *untori* e peggio. Oggimai l'ignoranza tocca l'ultimo grado del suo parossismo — essa non ha più freno, massime nel contado in cui ogni individuo che indossi un costume diverso dal contadinesco è sospettato *spargitore del cholera*, ovverossia delle *palotoline* (composte, secondo la mostruosamente assurda credenza del basso volgo, di bava di rospo, di cane idrofobo e di vipera, ecc.) e quindi perseguitato in modo selvaggio. Fra i molti a cui toccò di fare esperimento degli effetti di così bestiale ignoranza, v'ha un onesto operaio ed applaudito orator tribunizio nei *meetings* popolari, il quale recatosi domenica a diporto a Pino (Bisagno) ed assisosi per riposare, stava leggendo un giornale, quando alcuni terrazzani e donnicciole, in attitudine sospettosa che celava bieche intenzioni, gli si fecero intorno chiedendogli che si facesse ivi, che se era venuto per ispargere le palotoline choleriche l'avrebbe incolto male. L'operaio rispose esservi ivi recato a diporto per respirare aria di campagna. La risposta non garbò a quei bestioni; le donnicciuole cominciarono a proferire il solito *dalli*, *dalli*, e due dei più esosi diedero di piglio ai fucili minacciandolo nella vita. In mezzo a tale forsennato eccitamento non vi era altro partito che di darsi alla fuga, e così egli fece; allora le sassate volarono in tutti i sensi, ma per fortuna non venne colto e ne uscì incolume per miracolo. Giunto trafelato sulla strada battuta, incontrava il giudice del mandamento, il quale udito il racconto del fatto iniquo e segnate le opportune annotazioni, promise di procedere contro i tristi autori.

Speriamo in una pronta ed esemplare repressione poichè, diciamolo pure, finora si è provveduto assai fiaccamente dalle autorità dei comuni rurali.

Ieri, scrive la *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 20 corrente, giungeva a Venezia il generale Genova Thaon di Revel, accompagnato dal conte Castelbarco Albani, luogotenente di cavalleria e dal marchese Piero Negrotto, sottotenente dei bersaglieri, e prendeva alloggio all'albergo Danieli.

Dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 20 togliamo il seguente avviso:

I. R. Direzione di Polizia

Ad esecuzione di rispettata ordinanza di S. E. il signor governatore di Fortezza, in data d'ieri, nº 717 K. G., si rammenta quanto segue:

Tanto la diffusione ed affissione di *cartelli eccitanti*, in ispecie di quei riferibili al così detto Plebiscito, come ogni attruppamento di persone avanti ai medesimi, vengono considerati quale crimine di perturbazione della tranquillità pubblica, ed i colpevoli sono irremissibilmente soggetti al giudizio di guerra.

Gli organi di polizia, occorrendo, coll'assistenza della forza armata, cureranno gli effetti delle surricordate disposizioni, sciogliendo senz'altro gli attruppamenti summentovati ed arrestando i renitenti individui.

Venezia, il 19 settembre 1866.

L'I. R. Consigliere di Governo dirigente
Frank.

La *Perseveranza* del 22 ha la seguente corrispondenza:

Brescia, 20 settembre.

Il generale Garibaldi è giunto stamane da Torre de' Piccinardi, sul Cremonese. Egli ebbe, durante il suo soggiorno a Majatico, nella villa Araldi-Trecchi, un colloquio di due ore col generale Bixio.

Il generale Nunziante chiese pure di visitare l'illustre condottiero. Garibaldi si mostrò lieto di riceverne la visita. Fu la prima volta che essi si vedettero e si parlarono. Il generale Nunziante ricevette tale impressione dal suo abboccamento con Garibaldi da esserne entusiasmato.

Le notizie di Sicilia hanno indotto, come annunciò il telegrafo, la maggior parte dell'ufficialità siciliana dei volontarii ad offrire i loro servigi al Governo, ma ci consta che fino ad ora non ebbero alcuna risposta. I maggiori dello stato-maggiore, deputati Damiani e Calvino sono partiti immediatamente il primo per Palermo e il secondo per Firenze.

Confermasi che il 25 corrente sarà pubblicato il decreto per lo scioglimento del Corpo de' Volontari.

La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia in data del 21 scrive:

Stamane, accompagnato da un numeroso seguito, partiva da Firenze, e traversando la galleria di Monte Colognola, giungeva alla stazione dell'Ellera il ministro dei lavori pubblici, comm. Jacini. Scopo di questo suo viaggio è stato d'ispezionare la ferrovia che ha trovato in ottima condizione. All'Ellera lo hanno accolto il conte Reginaldo Ansidei sindaco di Perugia, il barone Niccola Danzetta deputato al Parlamento nazionale, il conte Paolano Frenfanelli deputato di Foligno al Consiglio provinciale: fra essi non si è trovato, perchè assente dalla residenza, il Prefetto. Questi signori avendo invitato il ministro a salire il colle perugino per visitare la città capo-luogo della provincia, hanno trovato una cortese adesione. Breve ora si è egli trattenuto in Perugia, dove, in compagnia dei suddetti, ha visitati i principali monumenti. Partito quindi per la stazione di Ponte S. Giovanni, ha proseguito il suo cammino alla volta di Foligno, ispezionando anche quel tratto di ferrovia. Ci si assicura che da Foligno sia per recarsi in Ancona.

Questa visita dell'on. Ministro ci procura la soddisfazione di potere al nostro paese annunziare che, dietro sue assicurazioni, dentro la prima metà dell'anno 1867 la locomotiva correrà senza interruzione da Udine sino a Napoli, passando sotto la città di Perugia.

NOTIZIE SANITARIE.

La *Gazzetta di Torino* del 22 pubblica il seguente bollettino bollettino sanitario della provincia di Cuneo: a Martiniana, dal 14 al 15 vi fu un caso ed un morto; a Ruffia, dal 15 al 16, un caso ed un morto; a Saluzzo, dal 16 al 17, cinque casi ed un morto; a Cuneo, dal 17 al 18, due casi e due decessi.

Alla *Perseveranza* del 22 scrivono dalla Valcuvia in data del 20 corrente:

Registrate un nuovo caso di cholera a Vergobbio, seguito da morte; e registrate anche che nessuna Commissione sanitaria si è recata nel disgraziato villaggio, per procedere o far procedere alle disinfezioni necessarie per preservare dal contagio i comuni vicini. I casi sono accaduti finora in una estremità del villaggio, e tutti in case prossime a quella ove scoppiò il primo. Nessuna cura vien presa; i malati sono visitati liberamente dai sani, e questi poi liberamente vanno qua e là a raccontare l'accaduto. Si sono ben sospese le funzioni religiose; mi si dice che il sindaco abbia anche proibite le pubbliche riunioni; ma i RR. carabinieri, incaricati di far eseguire gli ordini del sindaco, a quanto sembra non se ne curano molto.

Leggiamo nel *Giornale di Udine* che il 19, fra i prigionieri e le truppe di presidio in quella città vi furono undici casi; a Cussignacco, un caso ed un morto, ed a Mortegliano, un caso. A Pordenone, fra' prigionieri vi furono quattordici casi ed un morto.

Dal 15 al 17, a Santa Maria la Lunga vi furono dodici casi e tre decessi.

La *Patria* di Napoli del 19 annunzia, che la festa di S. Gennaro a Pozzuoli fu proibita da quel sindaco, per impedire folla e bagordi nelle attuali condizioni sanitarie.

Nelle 24 ore trascorse dalle 7 pom. del giorno 16 alle 7 del giorno 17 si ebbero nei comuni della provincia di Napoli casi 108 e morti 59 compresi 19 dei casi precedenti.

A Torre Annunziata si ebbero soli 11 morti e 13 a Torre del Greco, il che accenna a sensibile diminuzione. Il rimanente dei casi si divide in gran numero di piccoli comuni, di guisa che il morbo non ha preso in nessuno altro luogo proporzioni allarmanti.

Oltre la Commissione medica, scrive il *Giornale di Roma* del 20, questa mattina andò a Civitavecchia monsignor vice presidente della Congregazione speciale di sanità, che unitamente a quel monsignor delegato ed ai membri componenti detta Commissione, eseguirono la visita sanitaria della Legione pontificia proveniente da Antibo, ivi trattenuta sotto le cautele di osservazione, ed essendosi confermata buonissima la salute della legione medesima, e scevra da ogni sospetto passato o presente di malattia contagiosa, perdurando nell'attuale condizione sanitaria, sabato venturo (22) la legione sarà ammessa a libera pratica.

La *Presse médicale* di Vienna del 16 corrente scrive che i 40,000 casi ed i 20,000 decessi cholerici verificatisi in Austria dallo scoppio dell'epidemia fino a tutto l'8 settembre, si possono distribuire nel modo seguente:

Vienna e contorni, attaccati 511, guariti 100, morti 243; sotto cura 167. — Campagna: attaccati 8,287, guariti 3,524, morti 2,997; restano 1,766. — Alta Austria: un solo caso di morte ed era di più un operaio che arrivava da Vienna. — Boemia: attaccati 6,893, guariti 2,926, morti 4,777; restano 2,625. — Slesia; morti 1,973; restano 767. — Cracovia: attaccati 181, guariti 80, morti 33; restano 58. — Stiria, a Trieste, sul literale e nella Carniola: casi sporadici che a Laibach e a Trieste alla fine d'agosto presero un carattere epidemico. — Dall'Ungheria e dalla Transilvania non si ebbero ancora relazioni autentiche; ma disgraziatamente da tutti questi luoghi si ricevono tristi notizie sullo sviluppo dell'epidemia; e siccome nella più parte di quei luoghi non si è ancora che al principio del male, così a Vienna si temono notizie ancora più tristi.

La *Correspondance générale autrichienne* del 16 annunzia che il giorno precedente, a Vienna, moriva di cholera il barone Wattmann de Maël Camp-Beaulieu, ch'era professore di medicina e di chirurgia, consigliere aulico, medico di Corte e scienziato di bella fama.

NOTIZIE ESTERE

Il ministro dell'interno di Francia ha indirizzato ai prefetti una circolare per invitarli a pubblicare le disposizioni della legge 14 luglio 1866 che sancisce la convenzione conchiusa il 23 dicembre ultimo scorso tra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera, allo scopo di stabilire un regime monetario uniforme fra questi quattro Stati.

Leggiamo nella *France* del 21:

« Corrispondenze da Pietroburgo assicurano che la Russia è in procinto di proporre una conferenza europea per gli affari d'Oriente e che l'Inghilterra e la Francia non si sono finora mostrate disposte ad accettare questa proposta. »

Il governo di Vienna ha deciso di concentrare un corpo d'armata sulla Sava. Questo provvedimento risponderebbe alle inquietudini delle potenze danubiane riguardo alla questione d'Oriente.

Una cannoniera della squadra austriaca è partita da Pola per recarsi a Candia a fine di proteggere i sudditi austriaci. Si fanno pure preparativi per concentrare un corpo d'armata austriaco al confine dell'est. L'ambasciatore turco a Vienna ha, ogni giorno, delle conferenze coi ministri austriaci.

La Camera dei deputati di Berlino ha approvato, senza discussione, i trattati d'alleanza conchiusi tra il governo prussiano e gli Stati d'Anhalt, di Brema e di Sassonia Coburgo-Gotha.

Si annunzia da Berlino che nella settimana prossima verrà promulgata la legge relativa all'annessione dei paesi che d'or innanzi devono far parte della monarchia prussiana.

Un decreto del ministro della marina prussiano scioglie la squadra del Baltico. La riserva marittima è rinviata a casa.

Il *Giornale di Francoforte* assicura che il duca di Meiningen ha deciso di abdicare in favore del principe ereditario e ne ha dato avviso a Berlino.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino annunzia che l'affare dell'elettore d'Assia è aggiustato. Il suo incaricato, signor Di Baumbach,

---

in mille maniere i Papi, l'ha confermato ultimamente nel suo sillabo Pio Nono, non può star d'accordo col cattolicismo, perchè appena gli è concessa, ne profitta per arrogarla solamente a sè, ed escludere con ogni mezzo tutte le altre religioni: così la tolleranza riconduce difilato all'intolleranza in nome di Dio. Non essendo dunque possibile la concordia della libertà colla religione cattolica, e una nazione non potendo star senza libertà, bisogna dare addosso al cattolicismo: pigliar lo zappone e l'accetta e giù botte da orbi alle cose e alle persone. Ecco la via del sangue, che non manca di forti difensori, e non mancano le ragioni e i fatti per sostenerla; ma una voce sprizza e sgorga di più proprio dal fondo della coscienza e del cuore, e tuona: no non è vero, no non è giusto: la libertà, l'umanità non vogliono: e quel che più conta, lo vieta assolutamente la carità. E senza carità non c'è bene. — Quella voce è potente più di tutte le logiche, di tutte le storie, più del cannone: guai a chi non l'ode, o non gli dà retta! — Nella via del sangue, dunque, ci vada chi vuole, nè voi, amici miei, nè io, se a Dio piace, gli terremo dietro.

Che dirò io della commedia? Se a qualcuno piacesse di vedere o rivedere in ballo un prete guastato, e per quali ragioni vattel' a pesca, coi superiori, che ci crede fra il sì ed il no, ma mosso da vanità, stizza o paura, si fa innanzi, e parla, e celebra, e canta e funziona in mezzo a laici assistenti che ci credono meno ancora di lui, e sono accorsi lì o per usanza, o per far dispetto ai codini, o ai preti ingesuitati, e prendersene gusto, o cavarne motivo di chiacchiere insulse o maligne, senza neppur sognare quel decoro vero che abbellisce e innalza l'autorità, quando ell'è ragionevolmente sentita da chi la spiega, e consentita scientemente da chi la riconosce e rispetta; padrone! Chi per darla a bere vuol forzare o strafigurare le cose o entrare in comunella, e far di balla coi comici, fosse anche per amore del bene e del vero, non è con me. — E neppure io sono con quelli che hanno piantato questa vecchia mamma veneranda della chiesa cattolica per farsi, come dicono, evangelici, o protestanti, o che so io. A me piacerebbe che appena assicurato alla meglio il piede, ed anche nell'assicurarlo, per questa via del compire l'Italia, preti e secolari di buona volontà cominciassimo ad occuparci sul serio di religione, studiando innanzi tutto, e non dispiaccia al mio rettore di seminario, appassionato delle cose sdrucciolevoli, il Vangelo; e lì leggere, pregare, operare.

— Bisogna che i laici lo confessino senza vergogna: hanno da saldare una partita coi preti, e non debbono aspettare più oltre. I preti, là in que' tempi ciechi, tutti mura merlate, ponti levatoi, targhe e picozze, quando nessuno pensava agli studi, tennero in deposito ciò che gli antichi avevano scritto, o per dirlo con una parola, la sapienza antica, e poi, per verità con un po' di guasto, ma pazienza! la riconsegnarono ai laici; e questi per non esser vinti di cortesia, la resero, venuti i tempi, a loro rimpulizzita, migliorata e accresciuta e gliela offrono ancora, e gliela somministrano, talchè per quella parte, di debitori son diventati creditori: in religione però è tutt'altro; e non dovrebbe essere. Anche quella i preti la tennero bene a' tempi de' tempi, e la dispensarono; ora, in religione pure, hanno perduto comprendonio e bussola, e si sono smarriti, e toccherebbe ai secolari aiutarli a ritrovare la strada, e render loro così quello che ne riceverono. E sì che si tratta di una piccola bagattella! Sì che la religione importa meno della scienza! ma se i secolari non sanno, non studiano, e non si curano, come faranno? — Dall'altra parte, capisco anch'io che la farraggine de' teologumi, e de' canoni, ci vuol'altro che tempo! in oggi massimamente che il da fare è tanto!

Ebbene! studiano per insegnarlo ai preti, il Vangelo: è un libro piccino, e costa poco. Scavizzolato poi un di quei preti proprio a modo, chè ce ne sono, lo so di sicuro, il laico cristiano se ne faccia, senza tante scenate nè ceremonie, l'amico del cuore: lui colle sue parole e coll'esempio far bene al laico, e questo colle parole e colle opere far bene e consolazione al prete: vita beata, di benedizione e di pace. E caso mai che un vescovo tenebrone, per puro amor della mensa e del buio, volesse entrare fra noi a disturbare quella santa delizia coi suoi paroloni, e coi suoi rimbombi di fulmini, di anatemi, — già se avesse un resticciolo di conoscenza e di buon senso, dalla vergogna non ardirebbe fiatare — appena che quel tale, credendo di aver fatto gran breccia, si guarderebbe intorno si troverebbe o solo, o in mezzo a pochi pecoroni da non dar soddisfazione nessuna. — E noi intanto, faremmo come il povero Scartabelli amico mio, bravissimo maestro, e buon letterato, rispose a un tale che gli domandò se avesse letto un certo libro di poesia recente intitolato, mi pare, *La Scala della vita*, che si vantava superiore al divino poema: (se è poco scusate!) Non ho ancora finito di leggere a modo la Divina Commedia (notate che la sapevo tutta a mente) appena terminata quella, comincierò questo nuovo.

E così noi: avete letto l'enciclica, la pastorale, la circolare, il giornaletto, l'articolo, l'opuscolo del Papa A, del vescovo B, del prete C, del frate D, e del laico infratato E? Sentirete come picchia i liberali! — Non ho ancora scorso o studiato a modo, risponderemo, tutto il Nuovo Testamento; quando l'avrò finito comincerò l'Antico; e finito anche questo, tutto quel tempo che mi rimarrà, dai doveri del mio stato, che naturalmente hanno da essere i primi, e da qualche po' di bene ch'io cerco, come posso, di fare al prossimo, e dalle preghiere e dalle conversazioni col mio pretino, leggerò anche quelle, e vedremo. E se qualcun altro venisse a romperci le tasche interrogando: Ma insomma ci vuol ella dire se è cattolico o protestante, papista o evangelico, oppure non è nè carne nè pesce? E noi rispondere: Che glien' importa a lei, signor bracone? Quelli sono affari fra Domeneddio e la coscienza, e nessun uomo ci deve entrare: io sono quel che mi pare, e basta. Nondimeno, siccome un po' di curiosità non guasta il galantuomo, e forse quel che le dirò può servirle di qualche regola, rispondo: In religione io non vo a cercare, e non conosco: leggo il vangelo; per le cose della coscienza me l'intendo col mio prete, che sebbene in poco buona vista del vescovo arrabbiato codino, sta in perfetta regola colla Chiesa, ed io che lo conosco bene ci ho una fiducia senza confini; e salta la banca: ha ella inteso? E non mi faccia più quelle domande, chè sarebbe tempo perso per tutti due.

(Continua)

ha lasciato Berlino e l'elettore stesso è partito da Stettino il 18 per recarsi in Isvizzera.

Scrivono da Stoccolma in data del 12 settembre:

« Il nuovo ordinamento politico entrerà fra breve in vigore. L'ultima riforma ha soppressi gli stati generali divisi in quattro ordini e d'or innanzi non vi sarà più in Isvezia che un Parlamento unico, composto d'una Camera alta e d'una Camera bassa. Le elezioni si stanno facendo in questo momento. La prima Camera comprenderà 125 deputati e la seconda 191.

« La strada ferrata da Stoccolma a Upsal sarà aperta fra non molto. »

Scrivono da Madrid, in data del 16 settembre, che il governo spagnuolo ha nuovamente accettati i buoni uffizi della Francia e dell'Inghilterra nella questione chilo-peruviana. In seguito a ciò sarebbero state inviate istruzioni speciali dai gabinetti di Parigi e di Londra ai loro rappresentanti a Santiago e a Lima.

Notizie da Bombay, in data del 23 agosto, recano che è stata conchiusa la pace fra la Russia e l'emiro di Buckara.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinone)

Parigi, 20 *settembre*. — Di fronte alle riserve molto strane di parecchi giornali ufficiosi relativamente alla circolare La Valette, di fronte anche al riorganamento dell'esercito francese, riorganamento che, ben presto, sarà passato nel dominio dei fatti compiuti, si è costretti a prestare qualche attenzione alla voce sempre più persistente d'una possibile annessione, od almeno di un protettorato assorbente che la Francia avrebbe l'intenzione d'imporre al Belgio. Ieri, l'organo della maggioranza della Camera, il *Pays*, dichiarava che il Governo francese avea necessità d'imitare la Prussia. Ora, siccome non si trattava esplicitamente dei confini del Reno, si è in diritto di supporre che il giornale semi-ufficiale avesse in mente che la Francia deve, rimpetto al Belgio, contenersi press'a poco come la Prussia rimpetto alla Germania, buona parte della quale ha finito coll'annettersi.

Questa questione, del resto, per quanto ardita ed avventurosa possa parere, è, in questo momento, seriamente discussa dalla stampa inglese, la quale dichiara che, attualmente, le grandi potenze non si opporrebbero a siffatta annessione.

Qui si è persuasi che, dietro i precedenti dell'Inghilterra, questa potenza non farebbe la guerra pel Belgio. E neppure la Prussia lo difenderebbe, chè ben s'intende, su quale punto essa probabilmente è già d'accordo colla Francia. Quanto all'Austria, essa non potrebbe aver voce in capitolo. Non resta pertanto che la Russia, la quale, alla peggio, potrebbe uscire dalla sua inazione, se vedesse un'altra volta minacciare i trattati del 15 in quella parte che ne rimase in piedi.

Ma anche la Russia ha lasciato compiersi tanti mutamenti in Germania, i quali le doveano parere più dannosi, che si può far calcolo anche sulla sua neutralità.

Vi prego di osservare che io non pretendo dire che la questione belga sia apertamente all'ordine del giorno nelle sfere ufficiali.

Io voglio semplicemente additarvi, cosa che è già abbastanza notevole, il sorgere di questa questione, senza pronunciarmi sin d'ora, in mancanza d'informazioni positive, sulla fine che avrà.

Anche la questione di Oriente mi pare chiamata ben presto ad occupare più seriamente la pubblica attenzione.

Dopo l'ultimo combattimento in Creta, la situazione ha molto mutato, e qui corre voce che la Russia sia per proporre una conferenza all'imperatore Napoleone per assestare questa questione.

Il *Times* afferma che la Francia può contare sull'appoggio anche militare dell'Inghilterra.

L'Austria che guarda anch'essa con sospetto verso l'Oriente, ha concentrato un corpo di osservazione sulla Sava.

Si hanno migliori notizie dalla Germania circa ai negoziati che continuano fra la Prussia e la Sassonia. Si dice che queste due potenze si sieno accordate sui punti seguenti:

1° Il re Giovanni abdicherebbe.

2° L'esercito sassone, come si trova attualmente, passerà intieramente sotto il comando della Prussia.

3° La Sassonia formerà parte della Confederazione del Nord.

4° Sino al compimento di queste condizioni, le città di Bautzen e di Zwittau resteranno occupate militarmente dai prussiani.

Le notizie del Messico sono sempre più gravi. Il *Moniteur* conferma quest'oggi le voci sinistre che correvano ne'giorni scorsi.

Gli interessi del prestito messicano non verranno soddisfatti in scadenza. I portatori di obbligazioni, tranquillati un po'dal recente decreto del *Moniteur*, sono ricaduti in tutte le primiere inquietudini.

Però convien credere che, dacchè il Governo francese non declina la responsabilità morale da esso assunta, favorendo il prestito, esso non abbandonerà i soscrittori e prenderà invece il provvedimento definitivo, come tutti gli consigliano, di una liquidazione in seguito alla quale gli interessati diventino creditori diretti del Tesoro. All'ora del prestito, il Governo si è impegnato a mantenere la situazione del Governo messicano almeno tale qual era al momento che il prestito fu conchiuso. Ora ch'esso giudica conveniente cosa, di cui nessuno lo biasima, di togliere la sua protezione a Massimiliano, esso è moralmente obbligato a indennizzare i soscrittori del prestito. In tutto ciò non si tratta certamente che di una responsabilità morale, ma per un governo onesto questa responsabilità vale quanto qualunque altra.

In ogni caso, la missione del generale Castelnau al Messico diventa più patente, e questo stato finanziario dell'imperatore Massimiliano spiega la premura della Francia di lavarsene le mani. Fa inoltre capire e rende verosimile, ciò che qui si dice, cioè, che Massimiliano pure voglia andarsene, ma che è trattenuto dal maresciallo Bazaine dal tradurre in alto la sua intenzione.

La *Patrie* di questa sera interpreta l'alleanza fra gli Stati Uniti e la Russia come indizio della prossima conquista del Messico per parte degli Stati Uniti, e della Turchia per parte della Russia.

Con queste supposizioni la *Patrie* pretende di giustificare la spedizione francese al Messico.

Il mutamento del ministro degli affari esteri avrà per effetto altri mutamenti nei diversi posti diplomatici. Così un certo numero di Consolati generali nei principali Stati dell'America del Sud saranno elevati al grado di legazioni. Si manderanno poi dei consoli generali in alcune città dove la Francia non teneva sinora che degli agenti, come, per es., ad Amburgo. Questi mutamenti si faranno appena arrivato il barone di Moustier.

Ma, eccovi a questo proposito una voce curiosa che corre e che vi trasmetto senza in alcun modo osare di guarentirvela. Il sig. di Moustier non verrebbe più a Parigi a causa delle complicazioni d'Oriente. Egli rimarrebbe a Costantinopoli, e il marchese di La Valette assumerebbe definitivamente il portafoglio degli affari esteri.

Si aggiunge che il signor di Moustier sarebbe stato incaricato dal Governo francese di assicurare la Porta che non avrebbe sostenuto i candioti.

Le notizie d'Austria parlano del cattivo effetto che ha prodotto a Vienna la circolare La Valette. Nulla di più naturale, perchè l'Austria naturalmente avrebbe desiderato di veder la Francia in rotta colla Prussia.

Lo stato del signor Baciocchi è disperato.

Dopo molte incertezze ed esitazioni, l'imperatore finalmente parte questa sera, alle 11, per Biarritz. Egli si fermerà per istrada nelle Lande, al suo podere di Solferino.

La salute di Napoleone III pare molto migliorata. Ieri visitava la fiera di Saint Cloud.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 25 luglio, a tenore del quale verrà assunto a carico dei redditi della Mensa vescovile di Girgenti, fino a diverso provvedimento, il contributo annuale assunto da monsignor vescovo Lo Jacono con istromento 30 luglio 1854 nella somma e modi ivi stabiliti, per la condotta delle acque di Recalmari in Girgenti, e verranno pure a carico dei redditi medesimi pagate le annualità che risulteranno insolute a far tempo dalla morte del cessato titolare.

Il pagamento si farà sul capitolo numero 90 del bilancio passivo 1866 del Ministero delle finanze.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'8 settembre, con il quale sono autorizzate sul bilancio passivo della marina pel 1866, titolo II, spese straordinarie, le seguenti maggiori spese rilevanti complessivamente a lire cento sessantatre mila e cento, e da ripartirsi come infra:

Capitolo 63. *Armamenti navali* L. 80,100
Capitolo 73. *Servizio scientifico* (materiale) . . . . . . » 83,000

L. 163,100

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'11 settembre, con il quale è prorogata la ferma di servizio, sino ad ulteriore disposizione, dei seguenti battaglioni di Guardia nazionale mobile stati chiamati sotto le armi con reale decreto del 27 maggio prossimo passato, cioè:

Del 57° (Savona, Albenga, Porto-Maurizio);
Del 58° (Porto-Maurizio, San Remo);
Del 169° (Avellino);
Del 218° (Oristano, Alghero, Ozieri);
Del 219° (Sassari, Tempio).

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 5 settembre, con il quale il collegio elettorale di Macomèr, n° 87, è convocato pel giorno 28 settembre corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 dello stesso mese.

5. Due decreti di S. A. R. il principe Eugenio in data del 19 settembre, con i quali i battaglioni di Guardia nazionale mobile n° 44 (Clusone e Breno) n° 45 (Sondrio), e n° 182 (Potenza) stati chiamati sotto le armi per servizio di guerra, sono licenziati.

6. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'8 settembre, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, ed a tenore del quale per migliorare le condizioni dell'agricoltura in Italia è istituita una Commissione con ufficio di fare le proposte d'indagini, di ordinamenti interni e di provvedimenti legislativi e governativi che a tal fine ravviserà utili ed opportuni.

La Commissione è composta come segue:

Bertone di Sambuy marchese Emilio, presidente;
Audiffredi cav. Giovanni, senatore;
Barracco barone Giovanni, deputato;
Berti-Pichat cav. Carlo, deputato;
Bonelli marchese Raffaele, senatore;
Calvino Salvatore, deputato;
Cantoni prof. Gaetano;
Carpi cav. Leone;
Costa avv. Antonio, deputato;
Cuppari comm. prof. Pietro;
De-Cesare avv. Carlo, deputato;
De-Gori Pannilini conte Augusto, senatore;
Fava comm. Angelo, referendario al Consiglio di Stato;
Insenga prof. Giuseppe;
Lana conte Ignazio;
Masetti conte Piero;
Melegari commend. Luigi Amadeo, senatore;
Musolino nobile Benedetto, deputato;
Negrotto-Cambiaso marchese Lazzaro, deputato;
Nervo cav. Luigi, deputato;
Ottavi G. A.;
Parlatore cav. prof. Filippo;
Rasponi conte Gioachino, deputato;
Ridolfi Luigi di Cosimo;
Sacchero prof. Giacomo;
Salaris nobile Francesco, deputato;
San Severino conte Faustino, senatore;
Strozzi marchese Carlo;
Tornabene prof. Francesco;
Toscanelli cav. Giuseppe, deputato;
Caranti cav. Biagio, direttore capo di divisione, membro e segretario.

CRONACA DI FIRENZE

S. E. il generale La Marmora, dopo aver visitato i paesi già liberi del Veneto, è da tre giorni ritornato a Firenze. Molte persone, conosciuto il suo arrivo, gli recarono i loro biglietti di visita.

Dalla Giunta municipale di Firenze si deliberò d'inviare al direttore delle RR. gallerie le monete antiche trovate nelle mura urbane presso Porta alla Croce, affinchè siano messe nel medagliere esistente nelle gallerie medesime.

Il Comitato promotore dell'*Associazione Nazionale per l'educazione del popolo* non è rimasto deluso nelle sue speranze, e già numerose adesioni hanno accolto il suo programma divulgato il 2 del corrente mese.

Questa accoglienza benevola di un concetto che nel programma era solamente enunciato, mentre incoraggia il Comitato a perseverarvi, gli fa sentire il bisogno di esplicarlo e di metterlo in azione senza indugio, perchè sia meglio appreso dall'universale, e si ponga ad esperimento.

A questo fine il Comitato convoca in adunanza generale tutti i sottoscrittori del suo programma, per dichiarare costituita l'Associazione, eleggere il seggio definitivo, ed approvare lo Statuto.

L'adunanza avrà luogo in Firenze il 27 settembre corrente a ore 12 meridiane, nella sala della R. Accademia dei Georgofili posta in piazza delle Belle Arti, N. 1, presso la via Ricasoli.

Nel *Collegio Nazionale* situato in un'amena villa fuori di Porta alla Croce, e precisamente nella località detta Varlungo, nei giorni 17 e 18 corrente ebbero luogo gli esami degli alunni sulle lingue latina, italiana e francese, e sui rudimenti di letteratura, di algebra e di geometria.

Tutti gli astanti potevano interrogare gli alunni, che con le loro risposte provavano quali buoni frutti traessero dall'insegnamento: i genitori degli alunni che assistevano agli esami rimasero soddisfattissimi, ed i professori convenuti a quella solennità scolastica, si convinsero del come sia utile e razionale il sistema d'insegnamento inaugurato nel *Collegio Nazionale* dal professore Luigi Della Noce che lo dirige.

A giorni sarà pubblicato in Firenze un nuovo giornale umoristico politico illustrato con caricature di Mata e C. intitolato *La Valle di Giosafat.*

Atti di morte denunziati nel dì 20 settembre 1866.

Ciapetti Oreste di anni 33 — Marlazzi Serafino, id. 20 — Notarelli Giuseppe, id. 29 — Montomoli Maddalena — Mugnaini Teresa, id. 18 — Guerrini Maria, id. 82.

Più 2 bambini che non avevano ancora 11 mesi.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 20 settembre furono 16, cioè, 8 maschi e 8 femmine.

Matrimoni celebrati il dì 20 settembre 1866.

Orsi Pasquale, impiegato comunale, di anni 26 e Fedi Elisa, benestante, id. 20.

Capecchi Giuseppe, muratore, di anni 31 e Guasconi Clorinda, stiratrice, id. 28.

Del Debole Florindo, bracciante, di anni 35 e Guagni Adele, att. a casa, id. 24.

Barducci Lodovico, macellaro, di anni 31 e Pestelli Maria Rosa, att. a casa, id. 23.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Epigrafia. — Luigi Lechi patrizio bresciano e senatore del Regno, uomo egregio per studii e per devozione alla patria, ha raccolto e mandato ora alle stampe in Brescia epigrafi politiche, onorarie e funebri ch'egli venne in molti anni dettando con buon garbo in lingua italiana. Questo volumetto sarà utile anch'esso agli storici futuri che vi troveranno date sicure e indicazioni politiche non dubbie, e però lo raccomandiamo ai bibliotecarii e agli studiosi di cose patrie.

Filantropia. — Ieri sera, scrive il *Polesine* di Rovigo del 21, al teatro Grande ebbe luogo una rappresentazione a benefizio degli Asili infantili; S. A. R. il principe Umberto vi assistè, e contribuì all'opera pia regalando 500 lire.

Necrologia. — È mancato ai vivi, in età d'anni 71, il dotto Gaetano Sgarzi, professore di chimica farmaceutica nella Regia Università di Bologna.

NOTIZIE ULTIME

Le conferenze di Vienna sembrano vicine al loro termine, e non si crede difficile che il trattato di pace venga firmato ancor di questo mese.

La questione del debito, ch'era la più grave e la sola che potesse ritardare maggiormente la conclusione della pace, è ora semplificata.

L'Austria non ha chiesto 75 milioni in contanti per desistere dalle sue pretensioni, e non vi ebbero quindi discussioni su questo proposito. In seguito delle osservazioni della Francia e della Prussia, l'Austria ha desistito senz'altro dalla sua pretensione che l'Italia assumesse parte del debito generale austriaco contratto dopo il 1859.

Stabilito adunque in massima che l'Italia deve solo addossarsi i debiti inscritti sul Monte Lombardo-Veneto, più una porzione dell'imprestito del 1854, la controversia verte ora sulla determinazione di questa porzione. L'Italia deve esser gravata della somma corrispondente a quella effettivamente sborsata dal Veneto, cioè, di 25 milioni di fiorini? Ovvero della somma che gli era stata assegnata, ma di cui 5 milioni non furono pagati, cioè, di 30 milioni? Od infine, d'una somma eguale a quella stabilita nel 1859 per la Lombardia, che sarebbe di 40 milioni?

L'Austria sostiene l'ultimo partito, appoggiandosi alle seguenti considerazioni: 1° Che i precedenti del trattato di Zurigo non giustificano la proporzione del 2 al 3 per la quota dell'imprestito del 1854, poichè tal proporzione è stata fissata solo pel Monte lombardo-veneto; 2° Che non è stata addossata alla Sardegna la somma effettivamente sborsata dalla Lombardia, ma solo una quota secondo basi di equità; 3° Che alla Venezia era stata nel 1859 aggiunta parte della Lombardia, e però sarebbe equo che ora all'Italia si attribuisca lo stesso carico per la Venezia, che già fu attribuito alla Sardegna per la Lombardia.

Codesti non sono argomenti che non si possano confutare; ma la differenza non è più tale che possa prolungare di molto le conferenze, rendendo difficile un ravvicinamento. Forse si verrà ad una transazione fra' due punti estremi di 25 e 40 milioni di fiorini, e secondo la transazione che verrà stabilita si potranno determinare le rate più o meno prossime dei pagamenti, perchè l'imprestito del 1854 si deve rimborsare in contanti come si è fatto nel 1859.

Risolta questa quistione, non ne rimane più alcun'altra che minacci di ritardare la conclusione dei negoziati di pace.

Avvicinandosi la scadenza del termine stabilito dalla Convenzione del 15 settembre per la partenza delle truppe francesi dallo Stato pontificio, il governo italiano non poteva a meno di preoccuparsi dei doveri che da quella Convenzione gli vengono imposti. Perciò ha creduto conveniente di guarnire d'alcune truppe i confini romani per impedire qualunque atto che la sconsideratezza o la malevolezza tentassero di consumare. Codeste truppe occuperanno specialmente Perugia, Orvieto, Rieti e Terni, e come appartenenti alla 4.a divisione attiva, saranno sotto gli ordini del generale Ferrero comandante la divisione medesima.

Il Ministro dei lavori pubblici ritornò questa mane, 22, dall'Umbria, ove erasi recato, per visitare e sollecitare i lavori delle ferrovie.

Per la fine di ottobre la congiunzione fra Firenze e Roma per Perugia e Foligno potrà essere aperta.

Il ristabilimento del ponte sul Tagliamento essendo compiuto, il servizio delle ferrovie venete sarà, col giorno 24, riattivato fino ad Udine.

A Palermo tutto è finito.

Le truppe entrarono, combattendo con poche perdite, e disperdendo i malfattori. L'ordine pubblico è ristabilito.

Le autorità sono rientrate pienamente nelle loro funzioni.

Il generale Cadorna, commissario straordinario del Re è arrivato.

Il prefetto medesimo ha telegrafato queste notizie.

Nell'*Italia militare* del 22 corr. si legge:

Sappiamo essere stato decretato lo scioglimento del 3° corpo d'armata col giorno 25 corrente.

La 16.a divisione, il cui quartiere generale è a Rovigo, passa alla diretta dipendenza del comando supremo dell'esercito.

I corpi d'armata di qua del Po (2°, 4° e 5°) col 25 corr. cesseranno di essere sotto la direzione del Comando supremo dell'armata, e passeranno sotto quella diretta del Ministero della guerra.

Fra due giorni, e forse prima, giungerà in Toscana la brigata Regina.

I corpi dei volontari saranno sciolti col giorno venticinque settembre 1866, giusta le norme ed istruzioni che verranno date per ordine del ministro della guerra, osservando il prescritto dell'articolo 13 del R. decreto 6 maggio 1866.

La stessa *Italia militare* annunzia che alle truppe ed ai personali addetti alle medesime che si recano in Sicilia saranno continuate le competenze di campagna.

Il *Giornale di Roma* giunto questa sera pare smentisca l'andata del cardinale Hohenlohe a Londra, dicendo che è a Tivoli, e gli abboccamenti del signor Sartiges col signor Odo Russell che dice da qualche tempo in Inghilterra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente scrive:

Ieri sbarcarono 20,000 uomini presso Palermo: le operazioni militari intorno al Palazzo Reale riuscirono compiutamente: vi furono alcuni morti e feriti. Ora le autorità civili e militari che stavano nel Palazzo Reale sono libere: le comunicazioni col mare sono aperte.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

A Genova, dalle ore 7 ant. del 21 a quelle del 22 settembre, vi furono 24 casi e 7 morti di cholera.

Napoli. — Dal mezzodì del 20 a quello del 21 settembre: casi 116, morti 21, più 53 dei precedenti.

Id. — Dal mezzodì del 21 a quello del 22 settembre: casi 136, morti 67, più 25 dei precedenti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — L'imperatore è arrivato ieri a Biarritz.

Dresda, 22. — Il *Giornale di Dresda* dice essere prematura la notizia che sia stata conchiusa la pace tra la Prussia e la Sassonia, ma che però le trattative procedono senza difficoltà.

Pietroburgo, 21. — L'Agenzia telegrafica russa ha da Costantinopoli in data del 18:

È qui arrivato Ismail pascià governatore di Candia.

Nell'ultimo combattimento avvenuto in Candia le truppe turco-egiziane furono battute. Gli egiziani soffrirono molte perdite.

Il governo turco pubblicò un editto con cui garantisce il pagamento dei vaglia del prestito cinque per cento, alla loro scadenza.

Domani il marchese di Moustier parte per Parigi.

Messina, 22. — Dispacci particolari della *Gazzetta di Messina* annunziano da Corfù, 18, una gloriosa vittoria riportata dai Candioli contro le truppe egiziane in Selino. Tre mila egiziani furono posti fuori di combattimento. Il pascià che li comandava e il resto del corpo capitolarono. Furono prese munizioni da guerra, bandiere e quattro cannoni.

Dopo l'arrivo di Mustafà pascià da Costantinopoli continuano i massacri da parte dei turchi.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 22 settembre.

	settembre 21	settembre 22
Fondi francesi 3 % .	69 42	69 30
» » 4 1/2 % .	97 25	97 50
Consolidati inglesi . .	89 3/8	89 1/4
» per 8.bre .	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	57 60	56 85
» fine mese . .	57 50	56 80
» fine settembre .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	672	668
» » » italiano	302	295
» » » spagnuolo	362	358
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	80
» » Lombardo-Ven.	421	418
» » Austriache	375	370
» » Romane	65	65
Obbligazioni	119	119
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p6 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 55	7 55	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 15	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 22	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 12	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 55	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 53	11 33	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 58	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 2	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p5 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	5 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	5 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	5 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 5	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 35	10 55	12 30	» »	[illegible]	[illegible]	» »	[illegible]

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 42	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 48
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 25	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 22
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 55	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 45	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	[illegible]	4 50
Cecina	»	[illegible]	[illegible]

SERVIZIO CUMULATIVO con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	8 30	» »	» »	8 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	8 50a	11 15	4 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 50	2 15p
Ferrara	»	4 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 20a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecco	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 45p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	8 35p
Pistoia	»	6 35	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud). Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 37	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 48p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiole	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	arr.	[illegible]	[illegible]

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 25	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 29
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 52	» »	6 12
Empoli	arr.	8 5	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 55	» »	7 28
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 40	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 [illegible]
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	arr.	[illegible]	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 22 settembre

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	» »	» »	60 »	59 75	» »	» »
Detta in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 %	» »	» »	40 »	» »	» »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Naz. Toscana	1535 »	» »	» »	» »	» »	1535 »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	1500 »	1490 »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito Italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacc. 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni strade ferr. romane	» »	80 »	» »	» »	» »	» »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	49 »	48 25	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle suddette	180 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Str. ferr. Meridionali	240 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle dette	150 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	388 »	387 »	» »	» »	» »	» »
Obb. in serie non complete	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	61 »	» »
3 % id.	» »	» »	» »	» »	41 »	» »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Napoleone d'oro	21 27|50	21 25	» »	» »	» »	» »

Milano, 21 settembre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	spezz.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine p.	» »	» »	» »	» »
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» intestata	»	cont.	» »	» »	» »	» »
»	1 apr.	cont.	» »	» »	» »	» »
5 % pr. dal Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» Banca di Credito it.		cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» Cassa sconto tosc.		cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» Canali Cavour	»	cont.	» »	» »	» »	» »
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»	1 mag.	fine p.	» »	» »	» »	» »
» Merid.	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»	1 gen.	fine p.	» »	» »	» »	» »
» Pubblico Macello	»	cont.	» »	» »	» »	» »
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		» »	» »	» »	» »
» Merid.	1 ott.		» »	» »	» »	» »
» Livor.	1 gen.		» »	» »	» »	» »
» Canali Cavour	»		» »	» »	» »	» »
» Beni demaniali	1 ott.		» »	» »	» »	» »
» Della Città 1860 5 %			» »	» »	» »	» »
» CC. SS. di Milano	»		» »	» »	» »	» »
» Della Città rimbors. con pr.			» »	» »	» »	» »

Genova, 21 settembre

Valori a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	Valori diversi a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	59 95	59 95	Cassa generale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» »	f. p.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »	Cassa sconto	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »	Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
5 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »	Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »	Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »	Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »	Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
5 % » 1855	cont.	» »	» »	Obbl. Beni demaniali	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »	5 % Romano		» »	» »

Torino, 21 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	matt.	in liquidazione G. prec.	matt.
Consolidato 5 %	» »	59 85	» »	» »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» »	» »	» »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» »	» »	» »
Banco di sconto	» »	» »	» »	» »
Obbl. demaniali	» »	» »	» »	» »
Pezza da L. 20 d'oro	20 95	20 92 1|2	»	

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.